

Italian libraries, a cura di Vittorio Ponzani. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali. Centro per il libro e la lettura; Associazione italiana biblioteche, 2009. 149 p. (Quaderni di Libri e riviste d'Italia; 62).

Il congresso IFLA 2009 ha chiuso idealmente un cerchio: l'associazione internazionale dei bibliotecari inaugurò la sua attività in Italia nel 1929, lo stesso anno della più grave crisi economica del XX secolo, ed è tornato nel nostro paese ottant'anni dopo, di nuovo durante una tempesta economica, per discutere del futuro delle biblioteche e del ruolo di primo piano che esse possono e debbono avere all'interno di una società sempre più globale.

A questo proposito il congresso è stata anche l'occasione per fare il punto sulla situazione delle biblioteche in Italia, qui presentata nel volume *Italian libraries*: una raccolta di sintetici ma efficaci report che illustrano ai colleghi stranieri i vari aspetti della realtà italiana.

Dopo l'introduzione di Maurizio Fallace, nuovo direttore per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore, Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani ci raccontano con la consueta chiarezza lo stretto legame che da sempre ha caratterizzato il rapporto tra l'Italia e la Federazione internazionale delle associazioni di biblioteche (*IFLA & Italy: a long-lasting friendship*, p. 19-27). Segue una sintetica presentazione dell'AIB (Giovanna Frigimelica, *The Associazione italiana biblioteche*, p. 29-31).

Le presentazioni successive sono tutte dedicate alle biblioteche italiane, ai servizi offerti e agli sviluppi che le nuove tecnologie hanno reso possibili.

Innanzitutto il quadro che ne emerge è di grande ricchezza ma anche di estrema complessità, sia dal punto di vista amministrativo che tipologico: biblioteche di ente locale che sono anche biblioteche di conservazione, biblioteche di conservazione che sono anche biblioteche di pubblica lettura, biblioteche nazionali che sono sia biblioteche di conservazione che di pubblica lettura, biblioteche universitarie che sono anche nazionali e di conservazione, e via di questo passo, come illustrato da Mauro Guerrini (*Libraries in Italy: a brief overview*, p. 33-51).

Nel corso degli ultimi cinquant'anni molto è stato fatto per uniformare il più possibile la gestione bibliografica dei documenti, grazie alla diffusione dei principali standard internazionali di descrizione e di indicizzazione semantica e alla realizzazione delle regole italiane di catalogazione, la cui revisione è uscita proprio quest'anno in occasione del congresso IFLA (Pino Buizza, *Cataloguing tools*, p. 63-74).

La svolta in questo processo di razionalizzazione delle risorse è stata certamente data dalla realizzazione del Sistema bibliotecario nazionale (SBN), che prese avvio ufficialmente nel 1992 e che attualmente comprende circa 4.000 biblioteche, raggruppate in 65 poli (Rossella Caffo – Claudio Leombroni, *The italian library system*, p. 53-61).

A tutto questo va sicuramente aggiunto, negli ultimi anni, lo sviluppo dei progetti di digitalizzazione, illustrati da Maurizio Messina e Marialaura Vignocchi (*Digital libraries*, p. 111-122) e l'adesione ai progetti europei di network culturali (Rossella Caffo – Marzia Piccininno, *Italian participation in european projects*, p. 123-129).

Infine, non bisogna dimenticare l'importanza del ricco patrimonio bibliografico posseduto dalle nostre biblioteche storiche, grazie al quale è stato possibile sviluppare un proficuo filone di studi sul libro antico, studi che hanno portato alla realizzazione di *Edit16*, la banca dati sul libro italiano del Cinquecento, consultabile on-line (Lorenzo Baldacchini, *Rare books and historical libraries*, p. 131-141).

Eppure, nonostante molto sia stato fatto per offrire servizi innovativi e sempre più *user friendly*, per avvicinare i più giovani alla lettura (Patrizia Lucchini – Giovanna Margaroli, *Reading and books for children*, p. 101-109), per formare nuove generazioni di bibliotecari consapevoli del loro ruolo (Claudio Gamba – Vittorio Ponzani, *History and profile of the italian librarians* (p. 75-82) e Sandra Di Majo – Rosa Maiello – Annamaria Tammaro,

Education and training, p. 83-89), i dati sulla lettura in Italia e sull'utilizzo delle biblioteche, esposti da Giovanni Solimine (*Reading*, p. 91-99), sono a dir poco sconcertanti: se il 44% degli italiani sopra i 6 anni ha letto almeno un libro durante l'ultimo anno, solo l'11,7% della popolazione sopra gli 11 anni è stata almeno una volta in biblioteca nell'anno passato (indagine ISTAT 2006). Di questi, più della metà (51,7%), frequenta le biblioteche per motivi di studio e di lavoro, il 36,4% nel tempo libero e appena il 10,5% per entrambe le ragioni (p. 97-99).

Non sarà forse che, nonostante tutti gli sforzi fatti finora, la biblioteca in Italia è vista dalla maggioranza dei cittadini come un'istituzione sostanzialmente estranea, non in grado quindi di rispondere con chiarezza e immediatezza ai bisogni informativi delle persone? Solimine nella sua analisi parla di «*unawareness*», inconsapevolezza: la biblioteca viene solo al settimo posto come mezzo per procurarsi libri, dopo la libreria di casa, il negozio, i regali, il prestito tra amici e parenti, il centro commerciale e gli allegati ai giornali (p. 98). Questi dati meriterebbero certamente una riflessione approfondita, che però esula giustamente dalle finalità di questo libro.

A conclusione di questo *excursus*, è stato scelto di dedicare un omaggio alla città ospite del congresso, attraverso la storia di una delle più ricche e famose biblioteche italiane, la biblioteca Ambrosiana, certamente come emblema dello scambio interculturale che da secoli caratterizza buona parte della realtà bibliotecaria italiana (Pier Francesco Fumagalli, *Milan, a library and its treasures: the Ambrosiana*, p. 143-149).

Lucia Gasperoni
Cooperativa Voli, Bologna

Mary Bushing – Burns Davis – Nancy Powell. *Il metodo Conspectus: manuale per la valutazione delle collezioni*; traduzione di Gabriella Berardi; revisione di Rossana Morriello; presentazione di Mauro Guerrini; introduzione di Giovanni Solimine. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2008. 235 p. ISBN 978-88-7812-193-5. € 25,00.

La pubblicazione della traduzione di *Using the conspectus method: a collection assessment handbook* del Western Libraries Network (WLN) del 1997 da parte dell'AIB risponde a un vuoto editoriale della manualistica biblioteconomica italiana su argomenti specifici, quali sono la gestione e la valutazione delle collezioni delle biblioteche.

L'ultima pubblicazione del genere risale al 1993 e si tratta della traduzione del *Manuale Conspectus* del Research Libraries Group (RLG) ad opera della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Il Research Libraries Group nel lontano 1978 aveva elaborato negli Stati Uniti il metodo Conspectus per la gestione, valutazione e implementazione delle collezioni delle biblioteche.

La metodologia per la mappatura delle collezioni e la griglia per la valutazione delle collezioni era inizialmente impostata per le biblioteche universitarie e di ricerca.

La Western Libraries Network ha ereditato il lavoro iniziato dal Research Libraries Group e ne ha ampliato le potenzialità creando un software adatto sia a biblioteche universitarie e di ricerca, sia per piccole biblioteche di ente pubblico locale. Inoltre, mentre il Conspectus RLG era modellato sulla collocazione dei volumi della Library of Congress, il Conspectus WLN si adatta anche per la collocazione dei volumi secondo la classificazione Dewey.

Il Conspectus WLN inoltre permette il trattamento e la valutazione delle risorse elettroniche ad accesso remoto, materiale che sempre più spesso e massicciamente si trova in uso nelle biblioteche.

Il punto di partenza per una buona gestione e valutazione delle raccolte rimane comunque la carta delle collezioni; una sorta di contratto tra l'utente e la biblioteca.